

POLITICA

Ora Ingroia va all'assalto anche della Cgil

- **L'ex magistrato:** «I vertici si allontanano dalla base, come il Pd»
- **La replica:** «Cerca voti, si guardi in casa»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«I vertici della Cgil sono come quelli del Pd, si stanno allontanando dalla loro base». Un attacco diretto, a testa bassa. «Temo che i vertici della Cgil si stiano comportando come i vertici del Pd. Io sono su posizioni perfettamente in linea con i tanti iscritti e i militanti della base del sindacato e del Pd, sono i vertici che si sono spostati su altre posizioni». Antonio Ingroia cerca disperatamente di trovare voti e per farlo attacca il sindacato che ha appena tenuto la sua Conferenza di programma. E che però rispedisce al mittente le accuse: «Ingroia ci usa strumentalmente per cercare voti».

Ma la ragione dell'invettiva di ieri sta proprio nella sua assenza venerdì. Il leader di Rivoluzione civile ha accusato la Cgil di non averlo invitato («unico leader di sinistra») alla due giorni del Pala-Lottomatica. «Ma la verità - gli risponde Nicola Nicolosi, segretario confederale della Cgil - è che gli inviti sono stati fatti nella riunione della segreteria del 17 dicembre quando Ingroia era ancora in Guatemala e nessuno sapeva si sarebbe candidato. Nelle settimane seguenti non ci ha chiesto un incontro per discutere il programma e noi abbiamo invitato solo chi ha discusso con noi, perché il Piano sul lavoro lo discutiamo da sei mesi, Ingroia faceva il magistrato e non ha mai chiesto di essere interpellato».



Antonio Ingroia in una trasmissione tv FOTO LAPRESSE

A sembrare molto poco coerente e logica è poi la motivazione che Ingroia dà delle sue parole: «Mi stupisce la linea tutt'altro che imparziale della Cgil e del Pd, che con l'abbraccio letale a Monti si allontana sempre più dalle istanze degli iscritti». Nella due giorni della Cgil Susanna Camusso ha attaccato a ripetizione Monti («Solo tagli, mai riforme») e nel suo anno di governo è stata la spina del fianco con il «No» alla riforma del lavoro Fornero e all'accordo sulla produttività.

Più ragionevole è Ingroia quando si rifà al suo programma che sarebbe «vicino alla base del Cgil». Nella lettera inviata «agli iscritti Cgil» per denunciare l'esclusione dalla due giorni ha scritto: «È per me un impegno di grande valore democratico quello di assumere nel nostro programma l'approvazione di una

legge per la democrazia e la rappresentanza nei luoghi di lavoro e la cancellazione delle leggi Fornero sui licenziamenti e sulle pensioni», ha assicurato, «rompere con le logiche monetariste del fiscal compact, con un modello di sviluppo che distrugge l'ambiente e la salute dei cittadini mentre ignora i diritti umani fondamentali», ha proseguito.

«CON LUI LIBERISTI E ANTAGONISTI»

Ma la risposta della Cgil è altrettanto chiara. «Noi non vogliamo essere usati in termini strumentali - attacca Nicolosi - Ingroia cerca di usare le nostre posizioni solo per strappare consenso. Nella coalizione che Ingroia ci sono movimenti liberisti come l'Idv e altri, il Prc e il Pdc, che fanno ormai parte dell'antagonismo sociale, in competizione con la Cgil».

Il menscevismo magico tra eskimo e loden

IL CORSIVO

SARA VENTRONI

● **INGROIA CONTRO TUTTI È IL GRIDO DI BATTAGLIA.** Provocato dai mulini a vento del riformismo, il cavaliere senza macchia strappa il numero di Bersani e attacca la Cgil, colpevole di flirtare col Pd contro la volontà dei lavoratori. Dopo il fallimento della politica delle avances, Don Antonio medita vendetta e reclama un popolo tutto per sé. Per accreditarsi tra i nostalgici degli Inti Illimani e quel poco di società civile ancora disponibile sul mercato (Grillo e Monti, così lontani così vicini, hanno già lanciato l'Opa) l'ex pm aggiorna il suo profilo. Si consulta con Paolo Ferrero sui precetti del menscevismo magico e accetta l'investitura come nuovo leader carismatico della solita sinistra a perdere.

La voglia di sacrificio è grande: Berlusconi può attendere, ora c'è da salvare l'Italia da Monti e dai mercati, costi quel che costi. Per questo s'è messo in aspettativa. Ha rinunciato al sole benevolo del Guatemala per arruolare una corazzata di vecchie conoscenze e onesti figuranti, impugnando gelosamente il vessillo della legalità. Il partigiano della Costituzione ci ha messo il nome, la faccia e due espressioni nuove di zecca: Ingroia con gli occhiali e

Ingroia senza occhiali. Ma ancora non basta. Il piglio volitivo del magistrato acchiappa solo una modesta fetta di elettori, nostalgici dell'età dell'oro di Mani Pulite. Per fare breccia nel cuore del popolo No-loden, l'ex pm s'inventa un passato ribelle: con un pizzico di civetteria gauchista, ci fa sapere che da ragazzo voleva fare il regista, portava l'eskimo e forse suonava la chitarra elettrica con i denti.

Insieme al suo ardente battaglione di maschi attempati (alla testa delle liste, ovviamente, i blindati dell'apparato), Ingroia s'incammina per la lunga marcia. La sua rivoluzione sarà civile: guasterà la festa al centrosinistra ma rimetterà tutto a posto, dopo il responso delle urne, nella speranza di strappare Vendola dalle grinfie progressiste.

Eroismo solitario è la formula che lo accomuna ai suoi sodali, gli ex pm Antonio Di Pietro e Luigi De Magistris, fratelli bandiera al crepuscolo del berlusconismo; protagonisti, fuori tempo massimo, di un gioco a due sponde che da vent'anni rimpalla l'Italia tra giustizialismo e laissez-faire, laissez-faire e giustizialismo. E non importa se ormai è chiaro a tutti che i partiti personali sono la malattia infantile della democrazia. Il comandante Ingroia aspetta al varco di palazzo Madama: lui non potrà entrare, ma farà lo sgambetto.



ROMA, GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 2013, ORE 10-17

LE PAROLE DELL'ITALIA GIUSTA

Casa dell'architettura, Piazza Manfredo Fanti 47

PIER LUIGI BERSANI

Bersani partitodemocratico.it
bersani2013.it



24-25 febbraio
VOTA
PDI
Partito Democratico

Fotografia di Ilaria Prili Comm. resp. L. 515/93 Stefano Di Traglia